

PARROCCHIA "SACRO CUORE" - Frati Minori Cappuccini" - ISERNIA

Festa di

San Francesco

d'Assisi 2022

Patrono d'Italia

Novena

da domenica 25 settembre
a martedì 3 ottobre

ore 17.30 - Santo Rosario

ore 18.00 - Celebrazione Eucaristica e Novena
"Con Francesco sulle vie del Signore"

www.parcchiasacrocuoreisernia.it



*I Frati e la Famiglia Francescana laicale ringraziano
quanti hanno contribuito alla realizzazione della festa.*

PRIMO GIORNO

domenica 25 settembre 2022

CANTO - Lodi del Dio Altissimo (pag. 69)

Saluto Liturgico

Preghiera (F.F. 233)

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Salmo - da “Un canto nuovo”

Signore, salvami!

*La barca intanto distava già molte miglia da terra
ed era agitata dalle onde: il vento intatti
era contrario (Mt 14,24)*

Non sia ondeggiante
la nostra fiducia in Te,
come l'onda del mare
mossa e agitata dal vento.

**Non siano pavidì i nostri animi,
come quelli dei tuoi discepoli
quando, dalla barca di Pietro,
ti videro camminare
sulle acque del lago.**

Anche Pietro scese sull' acqua
mossa dal vento,
ma cominciò ad affondare
e a gridare: «Signore, salvami!».

**Tu subito a lui tendesti la mano
e, afferratolo, dicesti:
«Uomo di poca fede,
perché hai dubitato?».**

Fa', o Signore, che anche noi
come lui possiamo esclamare:
«Tu sei veramente il Figlio di Dio!».

Lettura 1 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

*Al venerabile e reverendo padre frate Elia,
ministro generale dei frati Minori.*

[1] La Vita del gloriosissimo padre nostro Francesco che, per ordine del signor papa Gregorio, ma istruito da le, padre, da un certo tempo già ho composto in un'opera più completa, a causa di quelli che adducono come motivo, forse a ragione, la moltitudine delle parole, su tuo ordine ora l'ho sintetizzata in un opuscolo più breve e ho procurato di scrivere

in un discorso succinto almeno le cose essenziali e alcune cose utili, omettendo le più. Infatti, benché alcuni forse desiderino che qualcosa venga detto in modo diverso, mentre altro venga taciuto, tuttavia in modo più sicuro deve essere seguito in ciò il tuo solo giudizio, a cui il santo di Dio più che ad altri aprì il suo animo e lui stesso confidò più volentieri ciò che si doveva fare. Ti piaccia, dunque, o venerando padre, secondo la sapienza datati, di levare e tagliare da quest' opera le cose che sono di ostacolo. Ti piaccia di raccogliere e conservare in essa quello che è utile. L'obbedienza supplice riceva, come spero, il frutto della sua devozione nella prolissità e nella brevità, poiché, seguendo la fede e il tenore della storia, tenga ovunque la linea della verità.

CANTO - Dove tu sei (pag. 70)

Lettura 2 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

In che modo fu convertito a dio.

Come vendette le sue cose.

In che modo fu perseguitato dal padre e liberato dalla madre.

[2] L'uomo di Dio Francesco, oriundo della città di Assisi, situata nel territorio della valle spoletana, dal primo anno della sua vita fu cresciuto eccessivamente nelle vanità del mondo. Egli, poiché seguiva in modo sfrenato i primi rudimenti dei suoi genitori, fin quasi al suo venticinquesimo anno di età sciupò il suo tempo vivendo vanamente al punto che, tra coloro che seguivano le misere lusinghe del mondo, era in patria il più vano e il più eccessivo. Infatti, benché il buon Dio lo abbia custodito per sua grazia da quegli enormi peccati per cui gli uomini corrompono in modo particolare la propria origine e degenerano dall'onore della propria natura, primeggiando tuttavia su tutti i suoi coetanei nella vanità e negli scherzi, pretendeva l'ammirazione in tutti i

suoi atti. Era infatti ricco, ma non avaro, anzi prodigo, non accumulatore di denaro, ma dispensatore assai frivolo. Proprio per il fatto che, quando si dedicava alla mercatura e viaggiava per varie regioni portando cataste di panni da vendere, molti sperimentavano i vantaggi della sua umanità, egli godeva l'onore dell'amicizia di ogni genere di uomini.

Salmo (F.F. 283)

Signore, Dio della mia salvezza, giorno e notte sale a te il mio grido (Sal 87, 1).

Possa la mia preghiera entrare al tuo cospetto: porgi ad essa l'orecchio, Signore (Sal 87, 2-3).

Guarda all'anima mia e liberala: strappami dalle mani dei miei nemici (Sal 68, 19).

A te io devo la mia vita, tu sei la mia speranza fino dalla mia nascita, e sei il mio Dio; non allontanarti da me (Sal 21, 10-12).

Tu vedi ora la mia confusione e la furia spietata di chi mi oltraggia (Sal 68, 20).

Ho cercato chi mi fosse accanto in quest'ora di tribolazione: nessuno ci fu; ho cercato chi mi confortasse: non ho trovato alcuno (Sal 68, 21).

Gli iniqui, o Signore, sono insorti contro di me; i potenti vogliono la mia vita: senza alcun riguardo per te (Sal 85, 14).

Ormai sono computato tra i morti, un uomo che nessuno aiuta, libero tra i morti (Sal 87, 5).

Ma tu, Padre santo, sei il mio Re e il mio Dio (Sal 5, 3):

vieni in mio soccorso, Signore, Dio della mia salvezza (Sal 37, 23).

Lettura 3 - da “Il nuovo Francesco il volto secolare”

Fratellanza via per la pace

«Ho cercato la mia anima e non l'ho trovata. Ho cercato Dio e non l'ho trovato. Ho cercato mio fratello e li ho trovati tutti e tre». (William Blake)

Troppo spesso nei momenti di sconforto, ci sentiamo persi, avviliti da conflitti interiori, che minano la nostra stabilità; ci mostriamo rabbiosi, poco inclini alla tolleranza, pronti ad attivare le nostre difese e a sprigionare reazioni sproporzionate. Prevalgono atteggiamenti di indifferenza nei confronti di tutto ciò che è fuori di noi, piegati su noi stessi, facciamo fatica a fare spazio per gli altri. In questo tempo di pandemia, sembra che questi atteggiamenti si siano accentuati; tuttavia, sorprende il desiderio di ricominciare a prendere in mano la propria vita e ripartire dall'essenziale. Ridare valore a piccoli gesti, ad una stretta di mano, un abbraccio, una carezza, sono sintomi di una nostalgia di normalità e di recuperare il valore dell'altro e del tessere relazioni.

Il tema della fratellanza universale, come valore fondante la convivenza umana, è stato posto di recente all'attenzione del mondo intero da papa Francesco con l'Enciclica “Fratelli tutti”; che a sua volta riprende il tema del documento firmato nel 2019 ad Abu Dhabi con il Grande Imam di Al Azhar.

«La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani - uguali per la Sua Misericordia -, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere» (papa Francesco, *Documento sulla Fratellanza Umana*).

Questo atteggiamento rappresenta la strada che conduce alla pace, perché favorisce la costruzione di una società fondata su rapporti di fratellanza; riconoscersi fratelli è l'unica via sicura per costruire la pace.

Nell'accezione comune il termine "fratellanza" indica un sentimento duraturo reciproco d'affetto secondo un vincolo di sangue. Per estensione indica anche quel sentimento di solidarietà che lega le persone tra loro come "fratelli" quando sono accomunati dagli stessi ideali e scopi.

In questa prospettiva, obiettivo primario, è abbattere ogni forma di individualismo, vero nemico della fratellanza, che genera arrivismo, sete di potere, discriminazioni e ingiustizie. Tessere relazioni aiuta a realizzare progetti di bene, perché si mette al centro il bene comune, si riconosce un'appartenenza delle persone alla stessa specie, si rigenera la propria identità.

La fratellanza non è una categoria che circoscrive, che divide. È una categoria che include. Essa descrive una pratica di armonia e di pace. È uno stato d'essere, uno stato dell'essere. Per san Francesco è l'unico stato di benessere. È l'ordine della realtà.

Riconoscere la libertà dell'altro e accoglierlo nella sua diversità irriducibile, sentirsi convocato al rispetto incondizionato dell'altro e della natura, sembrano essere le caratteristiche della fraternità francescana. In particolare, la fraternità consente a persone che sono eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali di esprimere diversamente il loro piano di vita, o il loro carisma, cioè la loro singolarità.

«E finalmente siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione. Infatti: chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno; eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua...» (1 Pt 3,8-11).

Sentirsi fratelli è una prerogativa nobile, che nasce dal desiderio di vivere in pace, a prescindere da ogni diversità di pensiero; si parte dal rispetto di sé e degli altri, dal riconoscere bisogni reciproci e dalla consapevolezza di essere legati gli uni agli altri dal filo sottile e universale delle fragilità. È qui che la fragilità diventa desiderio di ascolto, di gentilezza, di servizio a sé e agli altri, ci consente di sfuggire al fascino stregato delle ideologie, dell'aggressività e della violenza, e contribuisce in modo deciso a porre le basi per una fratellanza universale, via speciale per la Pace.

Preghiera di ringraziamento *(F.F. 63-66)*

[63] Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi fatti a tua immagine e somiglianza hai posto in Paradiso. E noi per colpa nostra siamo caduti. [64] E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù. [65] E ti rendiamo grazie, perché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobì, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno, e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: Venite, benedetti dal Padre mio, entrate in possesso del regno, che vi è stato preparato fin dalle origini del mondo. [66] E poiché tutti noi miseri e peccatori, non siamo degni di nominarti, supplicì preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per

ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia.

Esortazione finale (F.F. 155)

Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce. Le pecore del Signore l'hanno seguito nella tribolazione e persecuzione nell'ignominia e nella fame, nella infermità e nella tentazione e in altre simili cose; e ne hanno ricevuto in cambio dal Signore la vita eterna. Perciò è grande vergogna per noi servi di Dio, che i santi abbiano compiuto queste opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il semplice raccontarle.

Preghiera (F.F. 232)

E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore, e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

CANTO – Laudato sii Signore mio (pag. 71)

SECONDO GIORNO

lunedì 26 settembre 2022

CANTO - Lodi del Dio Altissimo (pag. 69)

Saluto Liturgico

Preghiera (F.F. 233)

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Salmo - da “Un canto nuovo”

La protezione di Dio

Gustate e vedete

*com'è buono il Signore; beato l'uomo
che in lui si rifugia. (Sal 34,9)*

Tu stai col giusto, o Signore,
per proteggerlo, e non vuoi
che si scoraggi ...
Anche se gli empi
gli faranno la guerra,

non lo vinceranno, perché Tu
sei con lui per salvarlo.

**E se anche dovesse
camminare nel deserto,
su una terra arida e tenebrosa,
piena di crepe e di frane,
che nessuno attraversa
e dove nessuno dimora,
mai lo abbandonerebbe
la tua destra ...**

Perché l'uomo giusto
che cerca di mantenersi fedele,
Tu, o Signore, sempre proteggi!

Lettura 1 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

[3] A motivo del fatto che procedeva su una strada così cattiva, la sua conversione a Dio fu di esempio ai posteri: la mano di Dio si posò su di lui e la destra dell'Altissimo lo trasformò, affliggendo il corpo con continue debolezze e attirando lo spirito con l'unzione dello Spirito santo. Subito, infatti, fu convertito in un altro uomo e non poteva più rallegrarsi per quelle cose a cui era abituato: in effetti tutto ciò che prima lo aveva rallegrato, dopo gli infliggeva noia. Ma poiché i casi favorevoli innalzano ciò che i flagelli hanno abbattuto, quando riacquistò un poco delle forze del corpo, cercando ancor di più i favori del mondo, stabilì di unirsi ad un nobile di Assisi che preparava una spedizione militare diretta in Puglia. Mentre si preparava con determinazione ad anelare con lui, una notte vide in visione la sua casa, solitamente colma di stoffe da vendere, piena di armi cavalleresche: mentre ammirava queste cose

gli giunse una voce nel sonno annunciando che quelle armi sarebbero state sue e dei suoi cavalieri.

CANTO - Dove tu sei (pag. 70)

Lettura 2 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

[4] Quando si svegliò, iniziò a intiepidirsi riguardo al suo proposito e, non comprendendo il suo inatteso cambiamento, in silenzio si interrogava tra sé e sé. Già iniziava a conformare la sua volontà con quella divina e, sottraendosi un poco dal tumulto del mondo e dalla mercatura, si impegnava a custodire Gesù Cristo nell'uomo interiore. Desiderava che nessuno venisse a saperlo e nel suo santo proposito chiedeva consiglio solo a Dio. Tuttavia ad un certo amico diceva, attraverso enigmi, di aver trovate un tesoro: chiamandolo spesso con sé nei luoghi più segreti, entrava da solo in una cripta nella quale pregava il Padre in segreto. E così colmato della gioia divina, non potendo contenere l'ardore dello Spirito, rifiutò di andare in Puglia e rivelò che avrebbe compiuto grandi imprese nella propria patria. Interrogato se volesse prendere moglie, promise che a breve avrebbe preso la più sapiente, bella ed amabile che si fosse mai vista.

Salmo (F.F. 284)

Abbi pietà di me, Signore, abbi pietà di me, perché la mia anima confida in te (Sal 56, 2).

Mi porrò pieno di speranza all'ombra delle tue ali, fino a quando sia passato il turbine dell'iniquità (Sal 56, 2).

Salirà il mio grido al Padre mio altissimo, al Dio che mi ama (Sal 56, 3).

Dal cielo egli opera la mia salvezza: e getta la confusione tra i miei nemici (Sal 56, 4).

Ha disteso la sua mano e la sua verità; ha strappato la mia vita alla potenza dei miei nemici e di quanti mi odiano: di quanti mi avevano teso lacci e avevano umiliato la mia anima (Sal 56, 4; 17, 18; 56, 7).

Caddero, così, nella fossa che avevano scavato per me (Sal 56, 7).

Il mio cuore è pronto, Signore, il mio cuore è pronto: un inno io ti canterò (Sal 56, 8).

A me l'arpa, a me la cetra! Risorgi o mia gloria; io mi desterò all'alba (Sal 56, 9).

Ti loderò in mezzo a tutte le genti, Signore: perché la tua misericordia è grande come il cielo e la tua fedeltà tocca le nubi altissime (Sal 56, 10-11).

Sii esaltato, Signore, sopra i cieli; e si stenda la tua gloria su tutta la terra (Sal 56, 12).

Lettura 3 - da “Il nuovo Francesco il volto secolare”

La vita rinasce nella resa

«Non sanguina / la vigna non grida. / C'è un silenzio acuto / di tronchi segati alla base / appesi ai filari come croci. / Una docilità, una resa»

(Mariangela Gualtieri, La vigna spiantata, in Le giovani parole, Einaudi, Torino 2015, p. 10).

I vignaioli, tenaci difensori del ciclo annuale della coltura della vigna, sentono come una ferita sul proprio corpo il taglio da operare per estirpare un vigneto. Questo succede quando si instaura un rapporto viscerale, di rispetto e di alleanza, con la terra e i suoi frutti. Un rispetto che non deve sconfinare nel possesso e nell'abuso. Un autentico abitante della terra sente di essere posseduto da essa: si appartiene alla terra e si deve lasciarla feconda e non impoverita e violentata. La vigna è simbolo di tale visione della vita. La vigna parla di innesti, di potature e di sguardi costanti per garantirle il necessario nutrimento. La vigna, però, ci interroga sul nostro futuro, su ciò che desideriamo dalla vita e ci chiede se, anche per lei, non sia arrivato il momento del riposo.

Con gratitudine, almeno una volta nella vita, un vignaiolo deve fare la scelta di tagliare, spiantare per rigenerare la terra. Ogni resa non è un fallimento, ma la riconsegna alla vita di una fecondità che ci ha fatto crescere e che, si spera, ci abbia resi uomini migliori.

«La terra dà - la terra è distesa / come una donna pregna. / La sua potenza creatrice / la butterà nei fusti d'altre piante / acacie graminacee arbusti. / Non si ferma la fecondità».

Quando operiamo certi tagli, in ascolto del ciclo della vita, ci consegniamo alla potenza generatrice dello Spirito che è Vita e che si manifesta nella vita di ogni creatura. La vita di fede ci insegna a guardare in maniera ampia e profonda, ci aiuta a ritenere ciò che ha valore e che non può essere misurato con il denaro. Il ritmo dei giorni, dal sorgere del sole al suo tramonto, ci insegna a saper aspettare e a riconoscere i benefici ricevuti.

«Non fare piagnistei allora / sulla vigna spiantata. / È un trapasso di forme da una vita / ad un'altra. Concerto in cui / cambia solo l'orchestra. / Ma la musica resta, è là. / Sempre qualcosa fa fiore / nella possente nostra Adamà».

Impariamo a piangere sulle nostre colpe e sulle scelte che ci portano a consumare e a distruggere. Speriamo di imparare a riconoscere la forza della Vita che ci fa rinascere se sappiamo consegnarci ai suoi ritmi e ai suoi valori. A buon rendere!

Preghiera di ringraziamento (F.F. 67-68)

E per il tuo amore supplichiamo umilmente la gloriosa e beatissima Madre sempre vergine Maria, i beati Michele, Gabriele e Raffaele e tutti i cori degli spiriti celesti: serafini, cherubini, troni, dominazioni, principati, potestà, virtù, angeli, arcangeli; il beato Giovanni Battista, Giovanni evangelista, Pietro, Paolo, e i beati Patriarchi, i profeti, i santi innocenti, gli apostoli, gli evangelisti, i discepoli, i martiri, i confessori,

le vergini, i beati Elia e Enoch e tutti i santi che furono e saranno e sono, affinché, come a te piace, per tutti questi benefici rendano grazie a Te, sommo vero Dio, eterno e vivo, con il Figlio tuo carissimo, il Signore nostro Gesù Cristo e con lo Spirito Santo Paraclito nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

E tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica, e tutti i seguenti ordini: sacerdoti, diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari, e tutti i chierici, e tutti i religiosi e le religiose, tutti i conversi e i fanciulli, i poveri e i miseri, i re e i principi, i lavoratori e i contadini, i servi e i padroni, tutte le vergini e le continenti e le maritate, i laici, uomini e donne, tutti i bambini, gli adolescenti, i giovani e i vecchi, i sani e gli ammalati, tutti i piccoli e i grandi e tutti i popoli, genti, razze e lingue, tutte le nazioni e tutti gli uomini d'ogni parte della terra, che sono e saranno, noi tutti frati minori, servi inutili, umilmente preghiamo e supplichiamo perché perseveriamo nella vera fede e nella penitenza, poiché nessuno può salvarsi in altro modo.

Esortazione finale (F.F. 55)

[55] E questa o simile esortazione e lode tutti i miei frati, quando a loro piacerà, possono annunciare ad ogni categoria di uomini, con la benedizione di Dio:

Temete e onorate,
lodate e benedite,
ringraziate e adorate
il Signore Dio onnipotente
nella Trinità e nell'Unità,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
creatore di tutte le cose.
Fate penitenza,

fate frutti degni di penitenza,
perché presto moriremo.
Date e vi sarà dato,
Perdonate e vi sarà perdonato;
E se non perdonerete agli uomini le loro offese,
il Signore non vi perdonerà i vostri peccati.
Confessate tutti i vostri peccati.
Beati coloro che muoiono nella penitenza,
poiché saranno nel regno dei cieli.
Guai a quelli che non muoiono nella penitenza,
poiché saranno figli del diavolo
di cui compiono le opere,
e andranno nel fuoco eterno,
Guardatevi e astenetevi da ogni male
e perseverate nel bene fino alla fine.

CANTO – Laudato sii Signore mio (pag. 71)

TERZO GIORNO

martedì 27 settembre 2022

CANTO - Lodi del Dio Altissimo (pag. 69)

Saluto Liturgico

Preghiera (F.F. 233)

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Salmo - da “Un canto nuovo”

La beatitudine dell'attesa

*D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata. (Lc 1,48)*

Chi spera nei tuoi benefici,
o Signore, non resta deluso.

**La madre aspetta nove mesi
il figlio, il seme nella terra
non subito germoglia,**

**la luce del sole appare
solo dopo la lunga notte,
la felicità eterna
e la tua misericordia
non sono un sogno ...**

Teniamo pronti i nostri
cuori, come la Vergine che,
dopo aver concepito il Figlio,
ha esultato di gioia
e, stupita della bontà
del Padre, ha proclamato:
«D'ora in poi
tutte le generazioni
mi chiameranno beata!».

Lettura 1 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

[5] Un giorno, quando in preghiera gli fu rivelato dal Signore cosa dovesse fare, non contenendosi più per la letizia, avendo preso con sé panni preziosi da vendere, giunse in tutta fretta alla città chiamata Foligno. Qui secondo l'abitudine, dopo aver venduto tutto ciò che portava, il felice mercante contro la sua abitudine lasciò il cavallo su cui allora sedeva, ricevendone un prezzo. In modo straordinario, subito convertito alle opere di Dio, sentendosi assai gravato da quel denaro anche solo nel portarlo per un'ora e reputando che fosse come sabbia il suo profitto, lo elargì ad un povero sacerdote che stava in una chiesa vicino Assisi, ad uso dei poveri. Poiché il sacerdote non lo volle ricevere, turbato dal timore dei parenti e stupito dalla mirabile conversione delle cose, da vero dispregiatore del denaro, gettando in una finestra, lo dispregiò come polvere.

CANTO - Dove tu sei (pag. 70)

Lettura 2 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

[6] Il padre, udendo queste cose di lui, fu assai colpito dall'inatteso evento e, venendo nel luogo dove il servo di Dio dimorava, lo cercò, ma non lo trovò. Infatti si nascose continuamente per circa un mese in una fossa nella quale gli veniva dato aiuto solo di nascosto. Ma un giorno, mentre entrava nella città di Assisi vestito con panni vili, suo padre, senza alcun ritegno, messegli le mani addosso, lo trascinò vergognosamente nella propria casa. E così, insensibile ad ogni sentimento di pietà, per più giorni lo rinchiuso in un luogo oscuro, aggiungendo percosse alle parole e catene alle percosse. Lui invece, per compiere quanto aveva iniziato, ritornava a ciò più prontamente e più saldamente. Dopo un po' di tempo, essendosi il padre allontanato dalla patria, sua madre permise che lui, sciolto dalle catene, se ne andasse libero. I cittadini e tutti coloro che lo avevano conosciuto, acclamandolo pazzo e demente, scagliavano contro di lui fango delle strade e pietre. Il servo di Dio, non abbattuto né mutato da alcuna ingiuria, si mostrava sordo a tutto questo.

Salmo (F.F: 285)

Abbi pietà di me, Signore, perché i miei nemici mi calpestano e non mi danno tregua in alcun'ora del giorno: e sono tanti coloro che mi fanno guerra! (Sal 55, 2-3).

Ogni loro pensiero è rivolto al mio male: fanno uso di ogni menzogna (Sal 40, 8-9).

Quelli che difendevano la mia anima, hanno fatto consiglio fra loro (Sal 70, 10):

uscivano fuori e parlavano fra di loro (Sal 40, 7).

Chi mi vede, mi deride: muove le labbra e scuote la testa (Sal 21, 8):

perché io sono verme, non uomo, un abietto, rifiuto per il popolo (Sal 21, 7).

I miei vicini disprezzano me, non i miei nemici; i miei familiari hanno paura (Sal 30, 12).

Padre santo, non togliermi il tuo aiuto: veglia tu a mia difesa (Sal 21, 20).

Affrettati in mio aiuto, Signore Dio della mia salvezza (Sal 37, 23).

Lettura 3 - da “Credere oggi”

Francesco d'Assisi: attualità di un'esperienza spirituale

di Marzia Ceschia

È quasi scontato affermare l'attualità di san Francesco d'Assisi: a lui ci si riferisce parlando di pace, di salvaguardia del creato, di fratellanza, tanto più che l'attuale pontefice ha scelto di portare il suo nome con un chiaro intento programmatico. Il rischio è, però, quello di non andare a fondo, di fare del Santo assisiato una sorta di icona mediaticamente efficace, senza coglierne la vibrante esperienza evangelica, dimenticando l'aspetto essenziale e, cioè, che tutto in Francesco è in relazione alla Trinità e, particolarmente, al Signore Gesù Cristo.

In che cosa consiste allora la sua attualità? lo direi nella "novità" di cui egli si fa umilmente mediatore, quella medesima novità che è la vita dello e nello Spirito a suscitare e che è sapienza, la quale «tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti» (Sap 7,27). È la novità, infine, che si manifesta in quanti, nel tempo della storia, si lasciano plasmare dal futuro dischiuso dal Vangelo, quello delle beatitudini che contestano la facile sovrapposizione tra senso e potere, tra dignità e successo. Tommaso da Celano, con la passione dell'agiografo, nel Trattato dei miracoli,

esprime in questi termini la provvidenziale "discontinuità" che il vissuto del Poverello e dei suoi seguaci regala al mondo: [...] all'improvviso, emerse sulla terra un uomo nuovo, e all'apparire subitaneo di un nuovo esercito i popoli furono ripieni di stupore davanti ai segni della rinnovata età apostolica. È ora d'un tratto portata alla luce la perfezione già sepolta della Chiesa primitiva, di cui il mondo leggeva sì le meraviglie, ma non vedeva l'esempio (3Cel I, 1: FF 822).

Il medesimo autore, nella Leggenda di santa Chiara vergine, pone ancora l'accento sulla "novità" di Francesco nel ripercorrere le origini della vocazione della sua pianticella.

Udendo, poi, il già celebre nome di Francesco che, come uomo nuovo, rinnovava con nuove virtù la via della perfezione passata in dimenticanza ormai nel mondo, fu presa dal desiderio di ascoltarlo e vederlo, spintavi dal Padre stesso delle ispirazioni da cui entrambi erano già stati mossi, anche se in modi diversi (LegsC 3: FF 3162).

La novità del Santo assisiense pare essere nell'ordine dell'attualizzazione della memoria, del ricordare, come un tornare all'essenza, al cuore di un "nuovo" già detto da Cristo e dal Vangelo, ma che chiede voci ulteriori che lo ripetano al mondo. Quali itinerari, allora, in cerca di un'altra direzione l'esperienza di Francesco intercetta oggi? Utopie o dimensioni umane e cristiane da percorrere e abitare?

Preghiera di ringraziamento (F.F. 69 – 71)

Tutti amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze, con tutto lo slancio, tutto l'affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e la volontà il Signore Iddio, il quale a tutti noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita; che ci ha creati, redenti, e ci salverà per sua sola misericordia; Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, putridi e fetidi, ingrati e cattivi. Nient'altro dunque

dobbiamo desiderare, niente altro volere, nient'altro ci piaccia e diletta, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio, il quale è il bene pieno, ogni bene, tutto il bene, vero e sommo bene, che solo è buono, pio, mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero, santo e retto, che solo è benigno, innocente, puro, dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli.

Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si frapponga. E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all'altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui, e amano lui che è senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile incomprendibile. ininvestigabile, benedetto, degno di lode, glorioso, sopra esaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli. Amen.

Esortazione finale (F.F. 177)

Dove è amore e sapienza,
ivi non è timore né ignoranza.

Dove è pazienza e umiltà,
ivi non è ira né turbamento.

Dove è povertà con letizia,
ivi non è cupidigia né avarizia.

Dove è quiete e meditazione,
ivi non è affanno né dissipazione.

Dove è il timore del Signore a custodire la sua casa,

ivi il nemico non può trovare via d'entrata.
Dove è misericordia e discrezione,
ivi non è superfluità né durezza.

Preghiera (F.F. 232)

E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore, e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

CANTO – Laudato sii Signore mio (pag. 71)

QUARTO GIORNO

mercoledì 28 settembre 2022

CANTO - Lodi del Dio Altissimo (pag. 69)

Saluto Liturgico

Preghiera (F.F. 233)

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Salmo da “Un canto nuovo”

Venga il tuo regno, Signore!

Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino. (Ap 22,16)

A Te è dovuta l'obbedienza
dei popoli, perché sei la Stella
che spunta da Giacobbe,

lo Scettro che sorge da Israele ...

**Tuo è il Giudizio
fino agli estremi
confini della terra,
perché il Padre
ti ha mandato nel mondo
per essere nostra
giustizia e salvezza.**

Tu fai rimarginare
le nostre piaghe,
ci curi, ci risani,
ci procuri abbondanza
di pace e sicurezza ...

**Per tutto questo e per il bene
che sempre ci concedi,
insieme a tutti i popoli della terra
gridiamo: «Venga
il tuo regno, Signore!».**

Lettura 1 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

*In che modo, gettatosi nella neve, dopo ciò servì i lebbrosi.
Come tre chiese e, “mutato” il secondo abito, accostandosi alla
perfezione evangelica, ebbe dei compagni e riconobbe in loro il perfetto
spirito di Dio.*

[7] Un giorno, cessata la persecuzione paterna, vestito di stracci, colui che un tempo usava vesti preziose, mentre cantava le lodi al Signore

lungo una selva in lingua francese, incappò nei briganti. A questi che chiedevano con animo bellicoso chi mai fosse, disse con fiducia: «Sono l'araldo del gran Re». Percuotendolo con forza lo gettarono in un fosso pieno di neve e gli dissero: «Stai lì, rozzo araldo del Signore!». Una volta che quelli andarono via, scossa la neve da dosso, lieto saltò fuori dal fosso. Arrivando ad un chiostro di monaci, venne reputato come un nulla: gli fu permesso a mala pena di servire in cucina come garzone. Infine, poiché nessuno aveva pietà della sua nudità, spinto dalla necessità, partendo da lì, ottenne una tunicella da un vecchio suo amico presso la città di Gubbio. Il priore di quel monastero, conosciuta poi la fama dell'uomo di Dio, ripensando a come un tempo era stato trattato, si dolse molto e andando da lui gli chiese umilmente perdono.

CANTO - Dove tu sei (pag. 70)

Lettura 2 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

[8] Dopo ciò l'amatore di tutta l'umiltà si trasferì presso i lebbrosi: lavando umilmente le loro ferite, non disdegnava di pulire da queste il marciume che ne usciva. In precedenza quando vedeva da lontano loro o le loro abitazioni si turava le narici con le sue stesse mani; ma quando visitato ormai dalla grazia di Dio, ancora in abito secolare, un giorno incontrò un lebbroso, vincendo mirabilmente sé stesso, lo baciò: da quel momento, infiammandosi con più fervore al disprezzo di sé, più e più smise di pensare a sé stesso. Sopperiva anche alle necessità degli altri poveri rimanendo nel secolo, ritenendo troppo indegno negare qualcosa a chiunque chiedesse in nome di Dio. Nel primo anno della sua conversione il beato Francesco riparò assai diligentemente la chiesa di S. Damiano, fabbricata da tempi antichi ma ridotta ormai in macerie. Questo è quel luogo dove, trascorso ormai il tempio di quasi sei anni dalla conversione del beato Francesco, prese felice esordio la gloriosa

Religione delle Povere Dame per mezzo di quel medesimo beato uomo; esse di cui la santa condotta e la magnifica vita vengono qui passate sotto silenzio perché meriterebbero un'intera scritta con tutto il tempo necessario.

Salmo (F.F: 286)

Il mio grido sale al Signore: a Lui salgono la mia preghiera e la mia miseria (Sal 141, 2-3).

Quando viene meno in me il mio spirito, tu conosci la mia strada. Camminavo e mi tesero lacci; mi guardavo attorno e nessuno mi conosceva.

Non c'era più scampo per me; e nessuno si prendeva cura della mia anima (Sal 141, 4-5).

Per tuo amore ho sopportato l'oltraggio e la vergogna ha ricoperto il mio volto (Sal 68, 8-10).

Sono divenuto estraneo per i miei fratelli, sconosciuto ai figli di mia madre (Sal 68, 9).

Padre santo, per lo zelo della tua casa sono caduti su di me gli oltraggi dei tuoi nemici (Sal 68, 10).

Contro di me si sono rallegrati e riuniti: su di me sono caduti i flagelli, senza saperne la ragione (Sal 34, 15).

Più numerosi dei capelli del mio capo si sono fatti coloro che mi odiano senza motivo (Sal 68 5)

Sono potenti i nemici che mi calunniavano: quanto non ho rubato, lo dovrei restituire? (Sal 68, 5).

Falsi testimoni mi hanno accusato di cose che ignoro: 14 mi hanno reso male per bene, mi hanno calunniato; perché ho seguito l'onestà (Sal 37, 21).

Tu sei il santissimo Padre mio, il mio Re, il mio Dio! (Sal 43, 5).

Vieni in mio soccorso, o Dio della mia salvezza (Sal 37, 23).

Lettura 3 - da "Credere oggi"

La creazione per salire

Il peculiare rapporto del Santo di Assisi con il creato è assunto da papa Francesco come paradigmatico di un atteggiamento di cura e di responsabilità verso la natura nell' enciclica *Laudato si'*, In particolare è lo sguardo del Poverello sul mondo, capace di stupore e di meraviglia, a far trasparire una relazione incondizionata, sensibile alla bellezza e libera da atteggiamenti di consumo, dominio, sfruttamento che Bonaventura da Bagnoregio così tratteggia nella *Leggenda maggiore*: Per trarre da ogni cosa incitamento ad amare Dio, esultava per tutte quante le opere delle mani del Signore e, da quello spettacolo di gioia, risaliva alla Causa e Ragione che tutto fa vivere. Contemplava, nelle cose belle, il Bellissimo e, seguendo le orme impresse nelle creature, inseguiva dovunque il Diletto. Di tutte le cose si faceva scala per salire ed afferrare Colui che è tutto desiderabile. Con il fervore di una devozione inaudita, in ciascuna delle creature, come in un ruscello, delibava quella bontà fontale, e le esortava dolcemente, al modo di Davide profeta, alla lode di Dio, perché avvertiva come un concerto celeste nella consonanza delle varie doti e attitudini che Dio ha loro conferito (LegM IX, 1: FF 1162).

La creazione, agli occhi del Santo, è icona vivente della bellezza divina: egli ne prova un piacere estetico, ne gode, ne coglie il gratuito dispiegarsi e interagisce con essa assumendo un'azione e una prospettiva comune, quella della lode, che scaturisce dal creato spontaneamente, mentre per l'uomo dalla riconoscenza e dal riconoscimento di un piano ulteriore che nessuna singola creatura esaurisce, di una "dinamica del rinvio" che sospinge lo sguardo, che lo sollecita a penetrare e a salire. All'attitudine all' uso, a una signoria di

possesso e non di servizio? che ascolta soltanto la voce dell'utile e del proprio bisogno, Francesco contrappone un approccio comunicativo, dialogante e attento a imparare un linguaggio diverso eppure sensibilmente capace - perché i sensi ne sono toccati - di suggerire orizzonti "altri": proprio la bellezza ne è la traccia più evocata dalla parola, è di per sé trascendente", Il creato, dunque, rende decifrabile, per quanto è concesso all'uomo, la presenza di Dio nello spazio: esso - secondo una felice espressione di Orlando Todisco - «non è opaco, ma estremamente significativo come "res" e come "signum", L'ascesa, quale possibilità di accedere, mediante il contatto col mondo, a una dimensione ulteriore di esperienza e contatto con il Signore presuppone, per l'Assisiato, un movimento di discesa previo che è identificabile con l'obbedienza, ovvero con l'umile consapevolezza della propria posizione. In questi termini, assumendo le creature non umane a modello, si esprime, infatti, nelle Ammonizioni:

Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di lui secondo lo spirito. E tutte le creature, che sono sotto il cielo, per parte loro servono, conoscono e obbediscono alloro Creatore meglio di te. E neppure i demoni lo crocifissero, ma tu insieme con loro lo hai crocifisso, e ancora lo crocifiggi quando ti diletta nei vizi e nei peccati. Di che cosa dunque puoi gloriarti? [...] se tu fossi più bello e più ricco di tutti, e se tu operassi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono di ostacolo e nulla ti appartiene, e in esse non ti puoi gloriare per niente; ma in questo possiamo gloriarci, nelle nostre infermità e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo

(Am V: FF 153-154).

Preghiera di ringraziamento - da “La celebrazione eucaristica”

Siate in ogni tempo in rendimento di grazie, poi, come servi fedeli e riconoscenti, per l'eucaristia così dicendo: ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la vita che tu ci hai manifestato per mezzo di Gesù tuo servo, per il quale tutto hai creato e ti prendi cura di tutti, che hai mandato a farsi uomo per la nostra salvezza e hai acconsentito che soffrisse e morisse, che hai resuscitato, glorificato e hai fatto sedere alla tua destra, per il quale ancora ci hai annunciato la risurrezione dei morti.

Tu, Signore onnipotente, Dio eterno, come ciò che era disseminato e poi riunito, divenne un solo pane, così raduna la tua Chiesa dalle estremità della terra nel tuo regno. Ancora ti rendiamo grazie, Padre nostro, per il prezioso sangue di Gesù Cristo, versato per noi, e per il prezioso corpo, di cui noi portiamo a compimento questi antìtipi, avendoci ordinato egli stesso di annunciare la sua morte. Per mezzo suo a te la gloria nei secoli. Amen.

Nessuno mangi tra quelli non iniziati, ma solo i battezzati nella morte del Signore. Se qualcuno non iniziato, nascostosi, partecipasse, mangerà il giudizio eterno, poiché non essendo partecipe della fede in Cristo, ha partecipato a quelle cose che gli sono proibite, per il suo castigo. Se qualcuno prendesse parte per ignoranza, impartendogli i primi elementi iniziatelo rapidamente affinché non proceda con disprezzo.

Esortazione finale (F.F. 278)

Lo stesso [fra Leonardo] riferì che un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria [degli Angeli], chiamò frate Leone e gli disse: "Frate Leone, scrivi". Questi rispose: "Eccomi, sono pronto". "Scrivi - disse - quale è la vera letizia".

"Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine, scrivi: non è vera letizia. Così pure che sono entrati

nell'Ordine tutti i prelati d'Oltralpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia".

"Ma quale è la vera letizia?".

"Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: "Chi è?". Io rispondo: "Frate Francesco". E quegli dice: "Vattene, non è ora decante questa, di andare in giro, non entrerai". E poiché io insisto ancora, l'altro risponde: "Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te". E io sempre resto davanti alla porta e dico: "Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte". E quegli risponde: "Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là".

Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima".

Preghiera (F.F. 232)

E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore, e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

CANTO – Laudato sii Signore mio (pag. 71)

QUINTO GIORNO

giovedì 29 settembre 2022

CANTO - Lodi del Dio Altissimo (pag. 69)

Saluto Liturgico

Preghiera (F.F. 233)

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Salmo - da “Un canto nuovo”

Un sorriso sincero

*Ecco, appena il tuo saluto è giunto
ai miei orecchi, il bambino ha sussultato
di gioia nel mio grembo. (Le 1,44)*

Ti invochiamo, o Signore: conserva
sui nostri volti un sorriso sincero,
pieno di stupore e d'amore ...

Come quello di Maria,
quando l'angelo le disse:
«Nulla è impossibile a Dio!»
ed Elisabetta la salutò dicendo:
«Benedetto il frutto del tuo grembo!».

**Come quello dei pastori,
quando la tua gloria, Signore,
li avvolse di luce e udirono
gli angeli, che dicevano:
«Troverete un bambino
avvolto in fasce ...».**

Come quello dei tuoi genitori,
quando Simeone ringraziò
il Signore dicendo: «I miei occhi
hanno visto la tua salvezza ...»
e quando, dopo tre giorni,
ti ritrovarono a Gerusalemme
fra i dottori del tempio.

Lettura 1 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

[9] In seguito il beato padre allo stesso modo riparò un'altra chiesa in rovina presso la città di Assisi: trasferendosi nel luogo che è detto Porziuncola, iniziò a riedificare la chiesa della beata "Vergine Madre, in rovina e quasi distrutta, e non si lasciò scoraggiare dal buon proposito fino a che non condusse a compimento ogni cosa. Era ormai trascorso il terzo anno della sua conversione. In questo tempo, portando un abito quasi eremitico, cinto con una cintura di cuoio e portando in mano un bastone, procedeva con i piedi calzati. Ma quando un giorno in quella stessa chiesa si leggeva il vangelo di come il Signore mandò i suoi

discepoli a predicare, sentendo n beato Francesco e comprendendo che i discepoli di Cristo non devono possedere oro né argento né denaro, non devono portare per via bisaccia né sacco né pane né bastone, non devono avere calzari né due tuniche, ma devono predicare il regno di Dio e la penitenza, ripieno subito della grazia dello Spirito santo disse: «Questo è ciò che voglio. Questo desidero fare con tutto il cuore». Sciolse subito i calzari dai piedi, depose il bastone dalle mani e, accontentandosi di una sola tunica assai vile, mise una corda al posto della cintura. E veramente tutte le altre cose che udiva della perfezione evangelica, con somma diligenza curò di osservare alla lettera finché visse.

CANTO - Dove tu sei (pag. 70)

Lettura 2 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

[10] Iniziò quindi, ricolmo di grande fervore di spirito, a predicare a tutti la penitenza, con parole semplici, ma con cuore generoso. Ogni giorno proponeva la parola di Dio a coloro che convenivano; come il Signore gli aveva rivelato, proclamava anzitutto la pace, dicendo: «Il Signore vi dia pace!». Questa annunciava a uomini e donne, questa annunciava a tutti coloro che incontrava. Perciò molti che odiavano la pace e quindi anche la salvezza, con l'aiuto del Signore, abbracciarono la pace con tutto il cuore, resi anche loro figli della pace ed emuli della salvezza eterna. Tra questi frate Bernardo della città di Assisi, accogliendo l'annuncio di pace per primo corse dietro il santo di Dio: vendendo ogni sua cosa e distribuendola ai poveri mise in pratica il consiglio del santo vangelo in vista di una vita più perfetta: «Se vuoi essere perfetto, vai, vendi tutto quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Altri sei uomini, imitando quel modo di vivere, si associarono con la vita e con l'abito al beato

Francesco. Il beato padre con ogni vigilanza e sollecitudine quotidianamente insegnava loro a comprendere le cose essenziali della vita e li formava a seguire con passo deciso la via della santa povertà e della beata semplicità.

Salmo (F.F: 286)

Voi tutti che passate per la via, vedete se c'è un dolore simile al mio dolore! (Lam. 1, 12).

Ringhiosi come cani mi assediaronο i miei nemici; mi hanno guardato e pesato: si sono divisi i miei abiti, hanno tirato a sorte la mia veste (Sal 21, 17-19).

Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi: hanno contato tutte le mie ossa (Sal 21, 14-16).

Gridavano contro di me come leoni ruggenti e affamati (Sal 21, 14).

Mi sono dissolto come acqua: le mie ossa sono state disgregate. Il cuore si è liquefatto a guisa di cera nel mio petto; a mia forza si è disseccata a guisa di otre vuoto: la mia lingua si è attaccata al palato (Sal 21, 15-16).

Mi hanno nutrito con fiele, dissetato con aceto (Sal 68, 22).

Mi hanno condotto alla polvere della morte aumentando il dolore delle mie ferite (Sal 21, 16; 68, 27).

Mi addormentai e risorsi. Il Padre mio santissimo mi ha accolto nella sua gloria (Sal 3, 6).

O Padre santo, tu mi hai tenuto per mano, mi hai accompagnato nel fare la tua volontà, mi hai assunto nella gloria (Sal 72, 24-25).

Infatti che cosa possiedo in cielo? E da te che cosa ho voluto sulla terra? (Sal 72 25).

Uomini, guardate! -- dice il Signore -- sono io il vostro Dio: sarò esaltato fra le genti e su tutta la terra (Sal 45, 11).

Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele, che ha redento le anime dei suoi servi con il suo preziosissimo sangue: non verranno mai meno coloro che in Lui sperano (Sal 33, 23).

E lo sappiamo che viene: viene a giudicare la giustizia (Sal 95, 1 3).

Lettura 3 - da “Credere oggi”

Fonte di particolare e assidua meditazione è, per il Santo di Assisi, il mistero dell'incarnazione, luogo sorprendente di alleanza d'amore di Dio con l'uomo. Nella seconda redazione dell'Epistola ai fedeli egli considera la discesa del Verbo di Dio:

L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità. Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà (2Lfi, 4-5: FF 181-182).

L'itinerario di Dio si svolge dall' alto verso il basso per attuare il suo piano di compassione e di salvezza: la carne ne è la via, tanto umile quanto più impastata di fragilità che il Figlio attraversa, senza esserne contaminato, ma toccandola per sanarla. Scegliendo la povertà come dimora, di necessità egli è per eccellenza il pellegrino e forestiero che «non ha dove posare il capo» (Lc 9,58). La carne vulnerabile è misteriosamente la breccia attraverso la quale l'uomo, che il peccato ha reso diabolicamente separato da Dio, può diventare il luogo della sua ospitalità. Francesco coglie la medesima logica nell' eucaristia:

Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in

apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull' altare nelle mani del sacerdote (Am I, 16-18: FF 144).

Preghiera di ringraziamento - da “La celebrazione eucaristica”

[È] cosa degna e giusta davvero, sacra e conveniente, e salutare per le nostre anime, Tu che sei Dominatore, Signore, Dio Padre onnipotente, lodarti, celebrarti, renderti grazie, confessarti apertamente notte e giorno, con la bocca (stoma) incessante e labbra che non tacciono e col cuore mai in silenzio te che hai fatto il cielo e la terra, i mari, le fonti, i fiumi, i laghi e tutto ciò che è in essi, te che hai fatto l'uomo a tua immagine e somiglianza. Tutto hai fatto per mezzo della tua sapienza, della luce vera dell'Unigenito Figlio tuo, Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale a te con lui e con lo Spirito Santo rendendo grazie ti offriamo questo sacrificio spirituale (loghikén), questo culto incruento, che ti offrono tutte le genti dal sorgere del sole al tramonto, da settentrione fino a mezzogiorno, perché grande è il tuo nome tra tutte le genti; e in ogni luogo incenso viene offerto al tuo nome santo, e sacrificio puro; su questo sacrificio e offerta ti preghiamo e ti chiediamo: ricordati della tua santa e una cattolica e apostolica Chiesa, che si estende dai confini della terra fino agli estremi confini, di tutti i popoli e di tutte le tue greggi. La pace dai cieli dai ai nostri cuori, ma donaci anche la pace in questa vita.

Esortazione finale (F.F. 265)

Temete il Signore e rendetegli onore.

Il Signore è degno di ricevere la lode e l'onore,

Voi tutti che temete il Signore lodatelo.

Ave Maria piena di grazia il Signore è con te,

Lodatelo cielo e terra.

Lodate il Signore, o fiumi tutti.
Benedite il Signore o figli di Dio.
Questo è il giorno fatto dal Signore,
esultiamo e ralleghiamoci in esso.
Alleluia, alleluia, alleluia! Il Re di Israele.
Ogni vivente dia lode al Signore.
Lodate il Signore perché è buono;
tutti voi che leggete queste parole, benedite il Signore.
Benedite il Signore, o creature tutte.
Voi tutti uccelli del cielo, lodate il Signore.
Servi tutti del Signore lodate il Signore.
Giovani e fanciulle lodate il Signore.
Degno è l'Agnello che è stato immolato
di ricevere la lode, la gloria e l'onore.
Sia benedetta la santa Trinità
e l'indivisa Unità.
San Michele arcangelo, difendici nel combattimento.

Preghiera (F.F. 232)

E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore, e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

CANTO – Laudato sii Signore mio (pag. 71)

SESTO GIORNO

venerdì 30 settembre 2022

CANTO - Lodi del Dio Altissimo (pag. 69)

Saluto Liturgico

Preghiera (F.F. 233)

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Salmo - da “Un canto nuovo”

Preghiera dell'infermo

*Giunsero a un podere chiamato Getsèmani
ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui,
mentre io prego». (Mc 14,32)*

La malattia mi ha bloccato,
tutto ciò che prima mi attraeva
ora mi respinge
e le danze e i canti

non riescono più ad allietar mi...

Tutto per me si è fermato!

So che il tuo sguardo da me

non si scosta e la tua mano

continua a sorreggermi ...

Ma allora perché

mi sembri lontano?

Perché mi sento

abbandonato?

Signore, risanami,

allontana da me

il calice amaro ...

fa' che dopo la notte

torni l'aurora!

Lettura 1 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

[14] Il beato Francesco, vedendo che il Signore ogni giorno aumentava il numero dei frati, scrisse per sé e per i frati presenti e futuri la forma di vita e la regola, semplicemente e con poche parole, usando principalmente frasi del santo vangelo, alla cui perfezione sommamente aspirava. Tuttavia, inserì anche poche altre cose, che erano necessarie per la pratica di una santa condotta di vita. Desiderando che quanto aveva scritto fosse confermato dal sommo pontefice, andò a Roma, lui dodicesimo con gli undici frati che aveva. Dopo essere stato introdotto da uno dei cardinali, uomo dotato di discernimento e timorato di Dio, espose al signor papa Innocenzo il suo proposito e gli rivelò umilmente il voto. Così, operando la grazia di Dio, il signor papa diede l'assenso e, dandogli compimento, soddisfò quanto l'uomo di Dio aveva chiesto.

Dopo averli molto esortati, confermata la regola al santo di Dio, comandò ai suoi frati di predicare la penitenza a tutti, promettendo di affidare loro in futuro cose più grandi e più importanti. Sentite queste cose, il beato Francesco rese grazie a Dio e, dopo essersi inchinato, ricevette la benedizione del sommo pontefice. In seguito visitarono le tombe dei santi apostoli, quindi lasciarono la città, spargendosi nel mondo.

CANTO - Dove tu sei (pag. 70)

Lettura 2 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

[15] Francesco si meravigliava che il suo desiderio si fosse realizzato con tanta facilità e cresceva continuamente nella fiducia del Salvatore, che attraverso le sue rivelazioni gli mostrava in anticipo quanto sarebbe successo. Intanto i nuovi discepoli di Cristo discutevano ardentemente tra loro su come progredire nella crescita delle virtù, per poter essere di esempio davanti a Dio e al prossimo. Avanzando il giorno, stanchi per il cammino, giunsero in un luogo deserto; profondamente stanchi, sperimentando la mancanza di ogni possibile aiuto umano, provvide loro la pietà divina, mandando pane attraverso qualcuno che venne velocemente e più velocemente disparve. Così confortati e assai meravigliati, rendendo grazie a Dio, conclusero il cammino restante.

[16] Giunsero quindi ad un luogo vicino alla città di Orte, dove dimorando per alcuni giorni, non avendo alcuna consolazione terrena, li rallegrava solo la compagnia della santa povertà: fecero con essa un patto perpetuo, così da aderire a lei più dolcemente. Lasciato quel posto, i cercatori delle cose eterne discutevano tra loro se dovessero vivere tra gli uomini o se recarsi in luoghi solitari. Il santo di Dio, che confidava sulla propria forza, ma affidava tutte le preoccupazioni alla preghiera,

decise non di vivere per lui solo, ma di impegnarsi a guadagnare il prossimo.

Salmo (F.F. 288)

Genti tutte, applaudite: gridate a Dio la vostra esultanza, perché il Signore è grande e terribile, Re eccelso su tutta la terra (Sal 46, 2-3).

Egli, nostro Padre e nostro Re da tutta l'eternità, ha mandato dall'alto il Figlio suo diletto: a portare la salvezza nel mondo (Sal 73, 12).

Si allietino i cieli, esulti la terra, si gonfino di gioia i mari, di letizia ogni contrada del mondo (Sal 95, 11-12).

Cantate a Lui un canto nuovo: date a Dio tutta la gloria e tutto l'onore; perché grande è il Signore e molto degno di lode; più terribile di tutti gli dei (Sal 95, 1-4).

Offrite al Signore, popoli delle genti, offrite al Signore la gloria e l'onore; offrite al Signore la gloria del suo nome (Sal 95, 7-8).

Offritegli i vostri corpi, e portate la sua santa croce: seguite fino in fondo i suoi comandamenti (cfr. Lc. 14, 27).

Tutta la terra si scuota davanti a Lui: gridate a tutti i popoli che il Signore regna.

Lettura 3 - da “Credere oggi”

Il vissuto di Francesco si accorda all'affermazione paolina «quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10) che entra in collisione con l'attuale mentalità del successo, dell'efficienza a ogni costo, del contare sulle proprie forze e che relega la fragilità in zone di oblio e di silenzio, impermeabili alla pazienza del dialogo. La "sottomissione" - per servirlo - all'altro che il Santo addita quale via di svolta verso

un'alterità fraterna, il proporsi disarmato e mite è lo stile della predicazione francescana e dell'annuncio evangelico che nel saluto di pace realizza una prossimità con ogni uomo.

Emblematico è il caso di quanti si recano tra «gli infedeli». Ad essi l'Assisiense addita un comportamento spirituale, in cui "soggezione" e "confessione" siano orientate a cogliere anzitutto le sollecitazioni del Signore (ciò che a lui piace), rifiutando ogni potere sull'altro, fosse anche per la sua conversione:

I frati poi che vanno tra gli infedeli possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti né dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace a Dio, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose, e nel Figlio redentore e salvatore [...]. Queste e altre cose, che piaceranno al Signore, possono dire ad essi e ad altri (Rnb XVI, 5-8: FF 43-44).

Francesco ci ribadisce oggi che la dimensione cristiana del dialogo si fonda su istanze prima di tutto spirituali non politiche: occorre pertanto lasciarsi condurre dal Signore, lasciarsi mettere in viaggio, al di là delle frontiere, e con umiltà nell'uomo "diverso" ricercare la condivisa umanità, il cuore nella carne, dove lo Spirito di Cristo discende e sensibilmente opera.

Preghiera di ringraziamento - da “La celebrazione eucaristica”

Noi ti rendiamo grazie, o Dio, per il tuo servo diletto Gesù Cristo, che nei tempi ultimi hai mandato a noi come Salvatore e Redentore e Angelo della tua volontà, che è il tuo Verbo inseparabile, per il quale hai fatto ogni cosa e che ti fu gradito, lo hai mandato dal cielo nella

matrice di una vergine e che concepito nell'utero si è incarnato e ti si è mostrato come figlio, nato dallo Spirito Santo e dalla Vergine.

Egli, compiendo la tua volontà e acquistandoti un popolo santo, stese le mani nel momento della passione per liberare con la passione coloro che avevano creduto in te.

Egli quando veniva consegnato alla passione volontaria, per sciogliere la morte e spezzare le catene del diavolo, e calpestare l'inferno, e illuminare i giusti, e stabilire un termine, e manifestare la risurrezione, prendendo il pane, rendendo grazie, disse: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo che per voi è spezzato».

Ugualmente anche il calice, dicendo: «Questo è il mio sangue, che per voi viene sparso. Quando fate questo, voi fate la mia commemorazione».

Memori, dunque, della sua morte e risurrezione, ti offriamo il pane e il calice, rendendoti grazie perché ci hai fatti degni di stare davanti a te e servirti (= per celebrare il culto in tuo onore).

E ti preghiamo, affinché tu mandi il tuo Santo Spirito nell'offerta della santa Chiesa: riunendo in unità dà a tutti coloro che partecipano dei santi [misteri] (oppure: a tutti i santi che partecipano) per la pienezza dello Spirito Santo a conferma della fede nella verità, affinché ti lodiamo e glorifichiamo per il tuo servo Gesù Cristo per il quale a te gloria e onore [...] nella tua santa Chiesa e ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Esortazione finale (F.F. 178 – 1-3)

Nel nome del Signore. Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, tutta l'anima e la mente, con tutta la forza e amano i loro prossimi come se stessi, e hanno in odio i loro corpi con i loro vizi e peccati, e

ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e fanno frutti degni di penitenza.

Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore, e farà presso di loro la sua abitazione e dimora; e sono figli del Padre celeste del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito Santo. Siamo suoi fratelli quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli. Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio.

Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre! Oh, come è santo, fonte di consolazione, bello e ammirabile avere un tale Sposo! Oh, come è santo e come è caro, piacevole, umile, pacifico, dolce, amabile e desiderabile sopra ogni cosa avere un tale fratello e un tale figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, il quale offrì la sua vita per le sue pecore, e pregò il Padre dicendo: "Padre santo, custodiscili nel tuo nome, coloro che mi hai dato nel mondo; erano tuoi e tu li hai dati a me. E le parole che desti a me le ho date a loro; ed essi le hanno accolte ed hanno creduto veramente che sono uscito da te, e hanno conosciuto che tu mi hai mandato. Io prego per essi e non per il mondo. Benedicili e santificali! E per loro io santifico me stesso. Non prego soltanto per loro, ma anche per coloro che crederanno in me per la loro parola, perché siano santificati nell'unità, come lo siamo anche noi. E voglio, Padre, che dove sono io siano anch'essi con me, affinché contemplino la mia gloria nel tuo regno. Amen.

Preghiera (F.F. 232)

E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore, e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

CANTO – Laudato sii Signore mio (pag. 71)

SETTIMO GIORNO

sabato 1° ottobre 2022

CANTO - Lodi del Dio Altissimo (pag. 69)

Saluto Liturgico

Preghiera (F.F. 233)

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Salmo (F.F. 264)

Santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente,
che è, che era e che verrà;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

**Tu sei degno, Signore Dio nostro,
di ricevere la lode, la gloria
e l'onore e la benedizione;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

Degno è l'Agnello, che è stato immolato
di ricevere potenza e divinità,

sapienza e forza,
onore e gloria e benedizione;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

**Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedite il Signore, opere tutte del Signore;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi
voi che temete Dio, piccoli e grandi;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

**Lodino lui, glorioso, i cieli e la terra;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

E ogni creatura che è nel cielo
e sopra la terra e sotto terra,
e il mare e le creature che sono in esso;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

Come era nel principio e ora e sempre
e nei secoli dei secoli. Amen.
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli

Lettura 1 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

57. Il servo di Dio Francesco cercò in tutti i modi di essere libero da tutte le cose che sono nel mondo, affinché la serenità del suo spirito non fosse

turbata nemmeno per un momento dal contatto con le preoccupazioni terrene. Si rendeva insensibile a qualunque strepito esteriore e, raccogliendo i sensi da ogni parte nel proprio intimo, era dedito a Dio solo. Spesso sceglieva luoghi solitari in cui raccogliere tutto il suo spirito verso Dio; non era però pigro: al momento opportuno era capace di gettarsi nella mischia e lavorare lieto per la salvezza del prossimo. La preghiera era il suo porto sicuro, e in essa era sempre occupato, anche quando con il corpo faceva altro. Pernottava per pregare in chiese isolate, nelle quali ebbe a sopportare assai spesso molti timori, molte angustie inflitte dal diavolo; lottò corpo a corpo con lui che gli appariva con apparenze orribili. Fortificandosi man mano in questi esercizi spirituali, divenne assai costante e, accompagnato dall'abbondanza della dottrina celeste, trovava sicurezza nel predicare lasciandosi ispirare dalla purezza dello spirito. Pur senza essersi preparato, era capace di parlare in modo mirabile e efficace; spesso invece, quando si preparava, si dimenticava cosa dovesse dire: allora, di fronte alla gente che si era radunata, confessava senza vergogna questa sua mancanza e non gli importava che gli altri venissero a conoscere il suo difetto. Semplicità ammirabile! E subito diventava tanto eloquente che l'animo degli uditori si convertiva all'ammirazione. Con identico impegno dello spirito si rivolgeva a molti e a pochi.

58. Predicò con grande fermezza anche ai cardinali davanti al signor papa Onorio; essi, ammirando la costanza dell'uomo di Dio, raggiunti al cuore dalle sue parole, si accorsero che la grazia divina sovrabbondava in lui.

59. Benché fosse pronto ad ammonire gli altri, era tuttavia più pronto a essere ammonito e corretto con l'esempio piuttosto che con le parole. Un giorno, trasportato da un asinello, passava per il campo di un contadino che stava lavorando lì; quegli si affrettò verso di lui, interrogandolo sollecitamente se lui fosse frate Francesco. Il santo gli rispose: «Sono io», e il contadino disse: «Frate, cerca di essere così

come ti descrivono gli altri: molti, infatti, confidano in te. Fai in modo di non essere diverso da quel che ci si aspetta». Il santo di Dio, sentendo queste cose, si affrettò a scendere dall'asino e, prostratosi davanti al contadino, gli baciava i piedi, ringraziandolo per essersi degnato di ammonirlo.

CANTO - Dove tu sei (pag. 70)

Lettura 2 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

60. Francesco era assai umile, e si sforzava di comportarsi come tutti gli altri poveri. Come loro era vestito di una povera tonaca, che spesso condivideva con loro e che rammendava non con tessuto, ma con cortecce di alberi e piante. Anche nelle stagioni fredde, chiedeva in elemosina vesti ai ricchi, così che non si sentiva tenuto alla restituzione, e le offriva ai poveri che per la prima volta incontrava sul suo cammino.

61. Ancora nel secolo, era giunto a Roma con una carovana di mercanti: vide seduti presso la basilica del beato Pietro, al solito, molti mendicanti e poveri. Preso da compassione verso di loro e volendo sperimentare le loro privazioni, se sarebbe stato capace di sopportarle almeno una volta, all'insaputa dei compagni depose le proprie vesti e indossò quelle strappate e puzzolenti dei miseri. Prese posto tra loro, si sedette e, mendicando con loro, mangiò gioioso; in seguito raccontava che mai aveva mangiato qualcosa di più gustoso.

62. In realtà l'amore della virtù tempera anche le esigenze del corpo. Gli dava fastidio vedere che a qualche povero venisse recata qualche offesa o qualche danno; per questo, quando una volta un frate rivolse ad un povero una parola offensiva dicendogli: «Chissà se tu non sei in verità un ricco che finge di essere povero», Francesco, patriarca dei poveri, si sentì crudelmente colpito e corresse duramente colui che aveva proferito tali parole, facendolo denudare davanti al povero. Lui stesso,

dopo aver baciato i piedi del povero, gli chiese scusa. Diceva infatti: «Chi maledice i poveri, fa ingiuria a Cristo che per noi si fece povero in questo mondo». Quando vedeva poveri carichi di legna o di altri fardelli, spesso per aiutarli prendeva quei pesi sulle proprie spalle, nonostante la sua debolezza.

Salmo (F.F. 296)

Innalza i tuoi canti a Dio, o terra, e glorificalo.

Digli quanto terribili sono le opere del Signore, a confusione dei suoi nemici.

Ogni terra ti adori e ti innalzi i suoi canti (Sal 65, 1-4).

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Iddio: vi narrerò quanto ha fatto per l'anima mia (Sal 65, 16).

Ho gridato a Lui la mia pena:

egli ha ascoltato la mia voce, salita fino al suo cospetto (Sal 17, 7).

Benedite il Signore nostro, popoli della terra; diffondete per ogni dove le sue lodi (Sal 65, 8):

e saranno benedette in Lui tutte le tribù della terra; tutte le genti lo esalteranno (Sal 71, 17).

Benedetto sia il Signore Dio d'Israele: egli solo sa fare cose mirabili.

Benedetta sia la maestà del suo nome, che riempirà il mondo. Fiat.

Fiat (Sal 71, 18-19).

Lettura 3 - da “Credere oggi”

Nella sua Regola Francesco tratteggia il ritratto dei suoi frati, uomini per via, "a casa" nella parola del Vangelo, "di casa" dovunque sia, manifesto o inconsapevole, il bisogno di ascoltarla:

Quando i frati vanno per il mondo, non portino niente per via, né sacco, né bisaccia, né pane, né pecunia, né bastone. E in qualunque casa entreranno dicano prima: Pace a questa casa. E dimorando in quella stessa casa mangino e bevano quello che ci sarà presso di loro. Non resistano al malvagio; ma se uno li avrà percossi su una guancia, gli offrano anche l'altra. E se uno toglie loro il mantello, non gli impediscano di prendere anche la tunica. Diano a chiunque chiede a loro; e a chi toglie loro cose, non le richiedano (Rnb XIV: FF 40).

Lo spaesamento dell'uomo contemporaneo, affannato dall'esigenza di abbreviare tempi e spazi, ha una delle sue ragioni in una concezione economica dell'esistenza che valorizza la resa sulla profondità, il risultato sulla relazione. "Abitare" è spesso correlativo all'"acquistare" e l'averne è l'indice del proprio diritto a occupare uno spazio. Già nel 1949 Simone Weil osservava:

Il danaro distrugge le radici ovunque penetra, sostituendo ad ogni altro movente il desiderio di guadagno. Vince facilmente tutti gli altri moventi perché richiede uno sforzo di attenzione molto meno grande. Nessun' altra cosa è chiara e semplice come una cifra".

Francesco d'Assisi esorta i suoi fratelli cristiani itineranti ad assumere la povertà come stile relazionale, correndo il rischio - come narra la parabola della Perfetta letizia (cf. FF 278) - di trovarsi la porta sbattuta in faccia anche da quelli la cui accoglienza parrebbe scontata. Occorre andare in profondità nel concetto francescano di povertà per coglierne lo stretto legame con l'attitudine alla non violenza: colui che sceglie di vivere da povero, infatti, non accampa pretese da proprietario e, pertanto, nulla ha da difendere, neppure la propria immagine!", Il povero in spirito considera, inoltre, che ogni bene appartiene al Signore e a lui va restituito, abitando il mondo come terra di doni dati non per il vantaggio di pochi, ma per essere condivisi, così che, ogni singolo, inneschi rapporti circolari, che si allargano in fraternità.

Preghiera di ringraziamento - da “La celebrazione eucaristica”

E il sacerdote inizia questa santa anafora: Signore di ogni cosa, Signore, Dio Padre onnipotente adorabile [è] cosa degna e giusta, davvero, e conveniente per la magnificenza della tua santità lodare te, inneggiare te, benedire te, adorare te, rendere grazie a te, glorificare te il solo che è veramente Dio, e offrire a te con cuore contrito e spirito d'umiliazione questo nostro culto spirituale, poiché tu sei colui che ci ha donato la conoscenza della tua verità e chi sarebbe capace di dire la tua potenza, di rendere udibili tutte le tue lodi o di narrare ogni tua meraviglia in ogni tempo, Signore, Signore di ogni cosa, Signore del cielo e della terra e di tutta la creazione visibile e invisibile, colui che siede su un trono di gloria e che guarda gli abissi, senza principio, invisibile, inafferrabile, indescrivibile, immutabile, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Dio grande e Salvatore della nostra speranza, che è immagine della tua bontà, sigillo di uguale forma in se stesso mostrante te il Padre, Logos vivente, Dio vero, la Sapienza prima dei secoli, vita, santificazione, potenza, luce vera, dal quale lo Spirito Santo è stato manifestato, Spirito di verità, carisma d'adozione, caparra della futura verità, primizia dei beni eterni, potenza vivificante, fonte di santificazione dal quale tutta la creazione spirituale e intelligibile resa forte, ti rende culto e innalza a te una dossologia eterna, perché l'insieme di tutte le cose ti servono. Infatti ti lodano angeli, arcangeli, troni, dominazioni, potestà, autorità, potenze e i Cherubini dai molti occhi, i Serafini che stanno intorno a te, sei ali per gli uni, sei ali per gli altri, con due coprono il loro volto, con due i loro piedi, con due volando gridano l'uno all'altro, con voci incessanti e con teologie senza fine (ad alta voce): che cantano l'inno di vittoria, acclamando, gridando e dicendo: Il popolo: Santo, Santo, Santo, Signore Sabaoth, pieno il cielo e la terra della tua gloria; osanna nel più alto nei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore; osanna nel più alto dei cieli.

Esortazione finale (F.F. 178 4-7)

Tutti quelli e quelle, invece, che non vivono nella penitenza, e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e si abbandonano ai vizi e ai peccati e camminano dietro la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri della loro carne, e non osservano quelle cose che hanno promesso al Signore, e servono con il proprio corpo al mondo, agli istinti carnali ed alle sollecitudini del mondo e alle preoccupazioni di questa vita: costoro sono prigionieri del diavolo del quale sono figli e fanno le opere; sono ciechi, poiché non vedono la vera luce, il Signore nostro Gesù Cristo. Non hanno la sapienza spirituale, poiché non posseggono il Figlio di Dio, che è la vera sapienza del Padre; di loro è detto: " La loro sapienza è stata ingoiata" e: " Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti. Essi vedono e riconoscono, sanno e fanno ciò che è male, e consapevolmente perdono la loro anima.

Vedete, o ciechi, ingannati dai vostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo e dal diavolo, che al corpo è cosa dolce fare il peccato e cosa amara sottoporsi a servire Dio, poiché tutti i vizi e i peccati escono e procedono dal cuore degli uomini, come dice il Signore nel Vangelo. E non avete niente in questo mondo e neppure nell'altro. E credete di possedere a lungo le vanità di questo secolo, ma vi ingannate, perché verrà il giorno e l'ora alla quale non pensate, non sapete e ignorate. Il corpo si ammala, la morte si avvicina e così si muore di amara morte.

E in qualsiasi luogo, tempo e modo l'uomo muore in peccato mortale, senza aver fatto penitenza e dato soddisfazione, se poteva darla e non lo ha fatto, il diavolo rapisce l'anima di lui dal suo corpo, con una angoscia e tribolazione così grande, che nessuno può sapere se non colui che la prova. E tutti i talenti e il potere e la scienza e sapienza, che credevano di possedere sarà loro tolta. E lasciano tutto ai parenti ed agli amici. Ed ecco, questi si sono già preso e spartito tra loro il patrimonio

di lui, e poi hanno detto: "Maledetta sia la sua anima, poiché poteva darci di più e procurarsi di più di quanto si è procurato!" I vermi mangiano il cadavere, e così hanno perduto il corpo e l'anima in questa breve vita e andranno all'inferno, dove saranno tormentati eternamente. Tutti coloro ai quali perverrà questa lettera, li preghiamo, nella carità che è Dio, che accolgano benignamente con divino amore queste fragranti parole del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo scritto. E coloro che non sanno leggere, se le facciano leggere spesso, e le imparino a memoria, mettendole in pratica santamente sino alla fine, poiché sono spirito e vita. E coloro che non faranno questo, dovranno renderne, ragione nel giorno del giudizio, davanti al tribunale del Signore nostro Gesù Cristo.

Preghiera (F.F. 232)

E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore, e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

CANTO – Laudato sii Signore mio (pag. 71)

OTTAVO GIORNO

domenica 2 ottobre 2022

CANTO - Lodi del Dio Altissimo (pag. 69)

Saluto Liturgico

Preghiera *(F.F. 233)*

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Salmo *(inedito di San Francesco)*

Voi, o figli degli uomini,
lodate bene il Signore della gloria
sopra tutte le cose,
magnificatelo e molto esaltate!

**E glorificatelo nei secoli dei secoli,
affinché sia ogni onore e gloria
nelle altezze a Dio,
Creatore onnipotente,
e sulla terra sia pace agli
uomini di buona volontà!**

Assai magnifico è questo Re pacifico,
al di sopra di tutti i re dell'universo intero,
Signore Dio, nostro Creatore, Redentore e Salvatore,
Consigliere e nostro ammirabile Legislatore.

Lettura 1 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

*Quell'apertura del libro,
dell'apparizione del serafino
e delle stimmate di Cristo
che appaiono in lui*

[70] Questi fatti segnavano il diciottesimo anno della sua conversione. In quel tempo, questo uomo santissimo abbandonate le faccende secolari si diresse verso un luogo di quiete per entrare nel segreto della solitudine, Era sua abitudine dividere il tempo, secondo le necessità, in modo da utilizzarne una parte per il bene del prossimo, e l'altra invece consacrarla alla solitudine della beata contemplazione, Prese con sé pochi compagni che potevano difendere e custodire la sua quiete da qualunque fastidio inutile; dopo qualche tempo, avendo raggiunto in modo ineffabile la familiarità divina con la preghiera continua e la contemplazione frequente, desiderava sapere con tutto il cuore cosa potesse offrire di più gradito al Signore facendo di se stesso un sacrificio. Desiderava sopra ogni cosa conoscere in che modo poter aderire più perfettamente alla volontà di Dio.

[71] Poiché questo desiderio lo tormentava quotidianamente, un giorno, nell'eremo in cui risiedeva, si avvicinò devoto all'altare sul quale collocò in modo coerente il libro dei vangeli. Concentrato nella preghiera, con devozione e riverenza grandi supplicava il Signore che alla prima apertura del libro si degnasse di mostrargli la sua volontà. Quindi, segnato dalle lacrime, interrompendo la preghiera e facendosi

il segno della croce, prese il libro dall'altare e lo aprì con timore. La prima volta gli capitò un brano sulla passione di nostro Signore Gesù Cristo; per essere sicuro che non fosse un caso, aprì il libro una seconda e una terza volta e sempre trovò lo stesso brano, o uno simile. Il coraggioso cavaliere di Cristo non ne fu turbato, né si perdette d'animo, lui che già era martire nel desiderio: rimaneva lieto e sereno, continuando ad elevare canti gioiosi con la bocca e con il cuore; e poco dopo venne allietato con la rivelazione di più grandi misteri e arricchito con grazie maggiori.

CANTO - Dove tu sei (pag. 70)

Lettura 1 - da “Vita del beato padre nostro Francesco”

*Come frate Elia lo condusse infermo da Siena ad Assisi,
della benedizione che gli diede,
della lode che con insistenza si fece cantare
e in che modo uno vide la sua anima che saliva al cielo.*

[83] Il sesto mese prima del giorno della sua morte, mentre era presso Siena, la debolezza dello stomaco prevalse sull'infermità degli occhi e, debilitato in tutto il corpo più gravemente del solito, sembrò essere vicino alla morte, Frate Elia si recò in fretta presso di lui, ed egli si rallegrò del suo arrivo, si riprese e insieme a lui raggiunse le Celle di Cortona. Da questo luogo, aggravandosi di nuovo la malattia, si fece portare ad Assisi. La città si rallegrò al suo arrivo e, come sperando di accogliere un preziosissimo tesoro presso di sé, tutti esultavano concordi. Mentre risiedeva nel palazzo del vescovo di Assisi l'infermità si aggravò, ogni forza del suo corpo si infiacchì e, persa del tutto ogni forza, iniziò ad essere tormentato dolorosamente in tutte le parti del corpo. Interrogato su cosa pensasse di tanta sofferenza del corpo che

sopportava, rispondeva che qualunque altro tipo di martirio sarebbe stato per lui più mite. «Ma la volontà di Dio - disse - rende leggera ogni situazione pesante».

[84] Quando ormai vide avvicinarsi il giorno estremo, secondo quel che due anni prima gli aveva predetto frate Elia, a cui il Signore si era degnato rivelare la fine del padre, chiamò a sé i frati e figli che voleva, secondo quanto gli era stato concesso dall'alto, e come un tempo il patriarca Giacobbe benedisse ciascuno. Poiché alla sua sinistra stava frate Elia, mentre gli altri figli sedevano attorno, incrociate le mani pose la destra sul suo capo. Ma poiché era ormai quasi privo della vista e dell'uso degli occhi esteriori disse: «Su chi tengo la mia destra?». «Su frate Eli», dissero. «Così voglio», disse e aggiunse: «Figlio, in ogni cosa e per ogni cosa benedico te che, portando sulle tue spalle il mio peso, hai sopportato con forza le necessità dei frati. E poiché nelle tue mani l'Altissimo li ha fatti crescere di numero e custoditi, così benedico tutti in te. Ti benedica Dio re dell'universo in cielo e in terra. Ti benedico come posso e più che posso; e quel che io non posso, possa in te colui che tutto può. Si ricordi Dio della tua opera e della tua fatica, e la tua eredità sia conservata per la retribuzione dei giusti. Possa tu trovare tutte le benedizioni che desideri e quanto rettamente chiedi ti venga concesso. O figli tutti, perseverate nel timore di Dio e rimanete sempre con lui. E poiché la tentazione e tribolazione futura si avvicina, beati quelli che persevereranno in quanto hanno iniziato. Io mi affretto verso il Signore, alla cui grazia affido tutti voi».

Salmo (F.F. 301)

Io ti confesserò, Signore, Padre santissimo, Re del cielo e della terra: perché mi hai consolato (Is. 12, 1; cfr. Mt. 11, 25).

Tu sei il Dio mio salvatore: verrò a te con fiducia e senza timore (Is. 12, 2).

Mia fortezza e mia gloria è il Signore: la mia salvezza egli è divenuto
(Sal 117, 14).

La tua mano, Signore, è forte, ha percosso il nemico; nella pienezza della tua gloria hai sconfitto i miei avversari (Es. 15, 6-7).

Vedano i deboli e gioiscano: cercate il Signore e l'anima vostra vivrà.

Lo lodino il cielo e la terra, il mare e ogni essere che in essi abita.

Poiché Dio salverà Sion, e saranno riedificate le città di Giuda.

E saranno abitate, e passeranno in eredità;

le generazioni dei servi di Dio possederanno Dio, coloro che amano il suo nome abiteranno in essa (Sal 68, 33, 35-37).

Lettura 3 - da “Il nuovo Francesco il volto secolare”

Sono soltanto un uomo risorto, fuggirò da questo sepolcro / «come un angelo calpestato a morte dal sogno, / ma io troverò la frontiera della mia parola. / Addio crocifissione, / in me non c'è mai stato niente: / sono soltanto un uomo risorto» (Alda Merini, Canto dei Vangeli, in *Mistica d'amore*, p. 237).

Ancora una poesia di Alda Merini per fermarci a riflettere sul mistero della morte/resurrezione, mistero che ci toglie ogni iniziativa e che ci dona una parola di speranza. Cosa significa sperare quando la morte sembra annientare tutto? La speranza, la virtù più piccola, è la gemma che con fatica, ma tenace determinazione, trasforma il gelo della desolazione nei colori della vita. Addio morte, «addio crocifissione», dolore e lacrime. È questo che vorremmo continuare a ripetere per poter veramente gioire e vivere una pace vera. Dinanzi alla morte il grido di dolore si leva muto e attonito per l'impronunciabilità di ciò che sentiamo. Solo a chi ha sperimentato il sepolcro, a chi è morto e ora vive in un'altra dimensione, compete dire una parola di speranza, ma chi potrà udirla? A noi che rimaniamo dinanzi al sepolcro, restano occhi allucinati per non poter riposare e orecchie che odono solo un silenzio assordante.

Come fare a fuggire da questo sepolcro? Come poterci ancora chiamare uomini, noi che pensiamo di vincere contando il numero dei morti? «Ma io troverò la frontiera della mia parola» perché dobbiamo trovare una breccia e superare le trincee per poter pronunciare parole di vita. L'uso della parola è la via privilegiata per affermare le proprie posizioni, per mostrare le proprie ragioni e condurre l'altro verso un obiettivo. La parola è cammino e anche frontiera: spartiacque a partire da cui si creano spazi vitali e limite che si trasforma in silenzio e ripensamento. La parola vera pone la realtà autentica: pone e non impone; la parola sa cogliere la presenza e impedisce l'oblio della dimenticanza. «Addio crocifissione» addio offesa e vergogna mortale che mi ferisce fino in fondo. Addio sofferenza crudele e cattiva, addio perché sei stata sconfitta: ti è stato tolto il potere della vittoria finale. La morte non ha potere di parola su di me, non riesce a dire di me niente: «in me non c'è mai stato niente» che la morte abbia potuto cancellare del tutto. Cosa è stata la mia vita? Chi sono veramente io? «Sono soltanto un uomo risorto»: è l'annuncio di Cristo che vince la morte e in Lui ogni mortale è un uomo risorto. Dalla Sua resurrezione ogni morte trova cancellato il suo affronto e ogni storia riprende la sua parola. Addio morte, addio dolore, perché siamo uomini che risorgono grazie ad una parola da ricordare e custodire.

Preghiera di ringraziamento - da “La celebrazione eucaristica”

Con queste beate potenze, Signore benevolo, anche noi peccatori gridiamo e diciamo: Santo sei, davvero, e santissimo e non c'è misura della magnificenza della tua santità, e santo in tutte le tue opere, per il fatto che nella giustizia e nel giudizio verace ogni cosa ci hai dato; avendo plasmato l'uomo, prendendo fango dalla terra e onorandolo con la tua immagine, Dio, lo hai posto nel giardino delle delizie,

annunciandogli la vita eterna e il godimento dei beni eterni nell'osservanza dei tuoi comandamenti; ma non avendo obbedito al Dio vero che lo aveva creato, sedotto dall'inganno del serpente e divenuto mortale per i propri peccati, lo hai esiliato per il tuo giusto giudizio, Dio, dal giardino in questo mondo e lo hai mutato in terra dalla quale era stato tratto, preparandogli da una nuova nascita la salvezza, quella [che è] nello stesso tuo Cristo; non hai infatti disprezzato la tua creatura per il fine per il quale l'hai fatto, o Buono, né hai dimenticato l'opera delle tue mani, ma hai volto lo sguardo in molti modi per le viscere della tua misericordia, e hai mandato i profeti, e hai fatto le potenze per i tuoi santi che ti sono graditi di generazione in generazione, e ci hai parlato per bocca dei tuoi servi profeti, preannunciandoci che la salvezza sarebbe stata prossima, ci hai dato in aiuto una legge, hai posto angeli come sentinelle; quando venne la pienezza dei tempi hai parlato a noi nel tuo stesso Figlio, attraverso il quale hai fatto anche i secoli, colui che è lo splendore della gloria, figura della tua sostanza che porta ogni cosa a dire la tua potenza, e che non ha considerato bottino l'essere pari a te Dio e Padre, ma che essendo Dio prima dei secoli fu visto sulla terra, si legò agli uomini, e incarnato da una santa Vergine, svuotò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo conforme al nostro corpo di miseria, e per farei conformi a immagine della sua gloria; poiché attraverso un uomo il peccato è entrato nel mondo e attraverso il peccato la morte, si è compiaciuto l'Unigenito Figlio tuo, essendo nel seno del suo Dio e Padre, di nascere da una donna la santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria, di sottostare alla legge, di condannare il peccato nella sua carne, perché coloro che sono morti in Adamo, siano resi vivi in lui tuo Cristo; essendo cittadino in questo mondo, avendo dato i precetti della salvezza, avendoci allontanato dall'errore degli idoli, ci condusse alla conoscenza del Dio vero e Padre che ci ha acquistato per sé come popolo eletto, sacerdozio regale, stirpe santa, e avendoci purificati nell'acqua e avendoci santificati nello

Spirito Santo ha dato se stesso come riscatto della morte, nella quale eravamo trattenuti corrotti dal peccato, ed essendo disceso attraverso la croce nell' Ade, affinché riempisse di sé ogni cosa, sciolse i dolori della morte, e essendo risuscitato il terzo giorno, avendo mostrato la via ad ogni carne per la risurrezione dai morti, dal momento che non era possibile che fosse dominato dalla corruzione l'Autore della vita, divenne la primizia di coloro che si sono addormentati, il primogenito dai morti, affinché lui stesso in ogni modo fosse superiore in tutte le cose, ed essendo salito al cielo, si è assiso alla destra della tua grandezza nei cieli, colui che verrà per dare a ciascuno secondo le proprie opere; ha lasciato infatti a noi come ricordo della sua passione salvifica queste cose che presentiamo secondo i suoi comandamenti. Essendo infatti sul punto di andare verso una morte volontaria, gloriosa e vivificante, nella notte in cui consegnò sé stesso per la salvezza del mondo, avendo preso il pane nelle sue mani sante e venerabili, avendo[lo] mostrato a te Dio e Padre, avendo reso grazie, benedetto, santificato, spezzato [il pane], lo diede ai suoi santi discepoli e apostoli dicendo: Prendete, mangiate, questo è il mio corpo spezzato per voi in remissione dei peccati. Allo stesso modo, avendo preso il calice frutto della vite, avendo mescolato [con acqua], avendo reso grazie, benedetto, santificato lo diede ai suoi santi discepoli e apostoli dicendo: Bevete da questo tutti, questo è il mio sangue, versato per voi e per molti in remissione dei peccati: fate questo in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice annunciate la mia morte e confessate la mia risurrezione.

Esortazione finale (F.F. 266 - 275)

O santissimo Padre nostro: creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro.

Che sei nei cieli: negli angeli e nei santi, illuminandoli alla conoscenza, perché tu, Signore, sei luce, infiammandoli all'amore, perché tu, Signore, sei amore, ponendo la tua dimora in loro e riempiendoli di beatitudine, perché tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale proviene ogni bene e senza il quale non esiste alcun bene.

Sia santificato il tuo nome: si faccia luminosa in noi la conoscenza di te, affinché possiamo conoscere l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà e la profondità dei tuoi giudizi.

Venga il tuo regno: perché tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia giungere nel tuo regno, ove la visione di te è senza veli, l'amore di te è perfetto, la comunione di te è beata, il godimento di te senza fine.

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando a te; con tutta l'anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno.

Il nostro pane quotidiano: il tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi: in memoria, comprensione e reverenza dell'amore che egli ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e patì.

E rimetti a noi i nostri debiti: per la tua ineffabile misericordia, per la potenza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti.

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo sì che, per amor tuo, amiamo veramente i nemici e devotamente intercediamo presso di te, non rendendo a nessuno male per male e impegnandoci in te ad essere di giovamento a tutti.

E non ci indurre in tentazione: nascosta o manifesta, improvvisa o insistente.

Ma liberaci dal male: passato, presente e futuro. Gloria al Padre, ecc.

Preghiera (F.F. 232)

E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore, e il Signore sia con voi in eterno. Amen.

CANTO – Laudato sii Signore mio (pag. 71)

NONO GIORNO

lunedì 3 ottobre 2022

Beato Transito

del Serafico Padre San Francesco

CANTI

CANTO - Lodi di Dio Altissimo

*Rit. Tu sei santo, Signore Dio
fai cose grandi, meravigliose,
tu sei il bene, il sommo bene,
tu sei il Signore onnipotente.*

Tu sei forte, tu sei grande,
tu sei l'altissimo, onnipotente,
tu sei presente, sei
per sempre Dio presente sei.

Tu sei trino e un solo Dio
tu sei il re del cielo e della terra
tu sei bellezza, sei
per sempre Dio bellezza sei.

Tu sei sapienza ed umiltà,
tu sei amore e carità
tu sei letizia, sei
per sempre Dio letizia sei.

Tu sei la mia speranza e la mia forza
tu sei la mia ricchezza e la mia gioia
tu sei la pace, sei
per sempre Dio la pace sei.

CANTO - Dove tu sei

Dove tu sei
torna la vita.

Dove tu passi
fiorisce il deserto.

Dove tu guardi
si rischiara il cielo
e in fondo al cuor
torna il sereno.

Dove tu sei,
dove tu sei.

CANTO - Laudato si' Signore mio

*Rit. Laudato si', Signore mio,
Laudato si', Signore mio.
Laudato si', Signore mio,
Laudato si', Signore mio,*

Per il sole d'ogni giorno, che riscalda e dona vita,
egli illumina il cammino, di chi cerca te Signore.
Per la luna e per le stelle, io le sento mie sorelle,
le hai formate su nel cielo e le doni a chi è nel buio

Per la nostra madre terra, che ci dona fiori ed erba,
su di lei noi fatichiamo, per il pane d'ogni giorno.
Per chi soffre con coraggio, e perdona nel tuo amore,
Tu gli dai la pace tua, alla sera della vita.

Per la morte che è di tutti, io la sento ogni istante,
ma se vivo nel tuo amore, dona un senso alla mia vita.
Per l'amore che è nel mondo, tra una donna e l'uomo suo,
per la vita dei bambini che il mio mondo fanno nuovo.



Parrocchia
SACRO CUORE

Convento Frati Minori Cappuccini - ISERNIA

www.parrocchiasacrocuoreisernia.it

